

# GIANCARLO

**Maestro e testimone  
della Regalità di Cristo**

# BRASCA

a cura di Francesco Angelini

COOPERATE

Centro di Formazione Giancarlo Brasca

• SECONDA PARTE •

**DALL'INTUIZIONE  
E DALLA SOLIDARIETÀ DI BRASCA  
UN'OPERA A FAVORE  
DEI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ**



*Le pagine seguenti ricostruiscono la vicenda storica di Cooperate, come si è venuta sviluppando in cinque lustri, dal primo esperimento di comunità terapeutica, la “Fratello Sole “ di Santa Marinella, Istituto Bonizzi, supportata dall’AITA, fino all’attuale struttura, articolata in varie sedi e servizi, nella regione Lazio e nella regione Puglia.*

*Di questa opera, nata dall’ispirazione e dalla sensibilità di Giancarlo Brasca, se ne registra l’evoluzione e, in un certo senso, il successo. È stato un cammino, con qualche momento difficile e contrastato, che ha fatto i conti con l’esigenza di continui adeguamenti imposti dal contesto legislativo e sociale, nonché dall’esperienza maturata sul campo, e con l’affanno della ricerca di risorse e sostegno per garantire continuità al servizio di recupero dei tossicomani.*

*Nel testo sono ordinati e ripresi materiali vari, che Cooperate ha prodotto: documenti, verbali, relazioni, rogiti, depliant, comunicazioni, con i quali essa ha scandito il proprio percorso e si è presentata alle famiglie, agli amici, ai referenti istituzionali, cioè ASL, regioni, ministeri, banche.*

*La redazione editoriale – curata da Francesco Angelini e Giuseppe Pallanch – ha rispettato gli stili delle stesure originali, riportandone anche lunghi brani, per meglio documentare le modalità dell’approccio, peculiare e concreto, di Cooperate al tema droga.*

*La registrazione di tanti nominativi testimonia il complesso coinvolgimento di persone ed enti alla realizzazione e alle attività di Cooperate; per farne memoria e dire grazie!*

## Droga e mondo giovanile

**I**l mondo occidentale, senza alcuna esclusione, è interessato da un violento espandersi della diffusione di varie sostanze stupefacenti secondo spietate leggi di incremento continuo della “offerta”, che ora privilegiano l’una, ora l’altra sostanza, comunque in un evidente crescendo di diffusione del commercio e della relativa pericolosità.

Negli stessi “paesi produttori”, un tempo legati al moderato ed occasionale consumo dei prodotti naturali dai quali si estraggono le “droghe”, sono ormai soggiogati dalle modalità “dure” dello spaccio e dell’assunzione.

Anche l’Italia ha risentito di tale situazione, specie negli ultimi trent’anni, quando il fenomeno della droga è divenu-

to più rilevante, interessando sempre maggiormente il nostro Paese, sia come territorio di transito del traffico illecito, sia come luogo di uso e di spaccio, sempre più intenso.

L’offerta illecita di droga è considerata un fatto criminoso e come tale è perseguito con diversa intensità, secondo la quantità dell’offerta. In generale, con la vigente legge in Italia, così come in altri Paesi, è aumentata la severità contro gli spacciatori ed anche l’efficacia della repressione, grazie ai nuovi metodi con i quali il fenomeno viene affrontato.

Per il consumatore - spesso vittima di una debolezza caratteriale e di difficili circostanze esistenziali - vi è “comprensione”, ma anche maggiore “fermezza” rispetto al passato e si offrono molti motivi ed occasioni per consentire all’interessato di ravvedersi, e di dare corso alla disassuefazione e riabilitazione con un’adesione volontaria al trattamento che la legge richiede.

Si fa molta polemica sull'efficacia di un "trattamento volontario" che sia imposto come alternativa alla sanzione penale: sta di fatto che si è voluto, in ogni caso, privilegiare la percezione dell'illecito, prima, quando si è ancora in tempo e la nascita del sentimento del riscatto, dopo, senza più equivoci circa la tolleranza per indifferenza al problema, da parte dello Stato e della comunità "dei sani".

L'intervento del volontariato e l'opera paziente della rieducazione della personalità, come può essere condotta dalle comunità terapeutiche, sono strumenti preziosi con i quali si esplicita la "solidarietà" sociale, e costituiscono l'arco di volta operativo della legge, varata dal Parlamento il 22 dicembre 1975, la n. 685.

In quel contesto storico, nell'ottica dell'educazione e della prevenzione, non-

ché del recupero dei giovani caduti nel tunnel della droga, si muovono sacerdoti e laici illuminati.

Una personalità prestigiosa che assunse tale impegno fu Giancarlo Brasca.

Questa parte del volume vuole essere omaggio e gratitudine alla sua intuizione ed al suo altruismo, ma soprattutto una sincera e doverosa testimonianza che Cooperate desidera riconoscere, con profonda devozione, a chi è stato intelligente e prezioso strumento della Provvidenza all'inizio del suo cammino, accanto a tanti giovani sofferenti e bisognosi di cristiana solidarietà.

Con l'impegno a continuare ad attingere ed ispirarsi al patrimonio di spiritualità e di umanità, che Brasca – con immensa umiltà – ci ha lasciato come sua più grande eredità.

## Ludovico Pesola e Giancarlo Brasca artefici della prima Comunità Terapeutica nel Lazio

**Nel** 1978 le comunità terapeutiche per tossicomani erano diffuse soprattutto in America e in Europa, con alcuni tentativi sperimentali in Italia. Nel luglio di quest'anno nacque la prima comunità della Regione Lazio, la "Fratello Sole", il cui nome rivela la matrice "francescana". L'iniziativa fu dovuta a padre Ludovico Angelo Pesola, frate minore, sostenuto dai coniugi, Sandro Perini, allora presidente della Camera dei deputati, e Carla Voltolina, giornalista parlamentare e psicologa, dal dott. Giancarlo Brasca, direttore amministrativo dell'Università Cattolica con i suoi più diretti collaboratori della Facoltà di me-

dicina, e dal primo nucleo di operatori riunitosi, sulla base di una motivazione di solidarietà, ma anche con il desiderio di trovare una professionalità nel lavoro e realizzare una disponibilità alla riflessione culturale scientifica.

Ciò portò alla ricerca - fin dall'inizio dell'esperienza - di una collaborazione con psichiatri e psicoanalisti della Cattolica; collaborazione che è rimasta nel tempo e si è sviluppata in vario modo e con alterne vicende e, comunque, ha assicurato e sostenuto la capacità di riflettere sul proprio funzionamento, sull'adeguatezza dei mezzi adottati e sulla validità degli scopi perseguiti che caratterizza la storia di questa comunità, per molti versi unica nel panorama italiano.

L'attività terapeutica venne svolta a Santa Marinella, in località Prato Rotatore, nell'Istituto "Giuseppe Bonizzi" e, successivamente, dopo il nubifragio del 1982, a Santa Severa, in un edificio di proprietà dell'*Opera Don Guanella* (sem-



# 1978

*Istituto Convitto "Giuseppe Bonizzi" di Santa Marinella (RM) di proprietà della Sacra Famiglia di Bergamo. Nel 1978 sede della Comunità Terapeutica "Fratello Sole".*

pre sensibile al disagio giovanile), concesso in comodato gratuito.

Si trattava di una Comunità in grado di ospitare 25 giovani di entrambi i sessi. Il rispetto di alcune regole ne fissava la vita: astensione dalle droghe, non uso della violenza, impegno a partecipare alle attività comunitarie.

Dieci gli operatori, dei quali ben sette risiedevano in comunità, che condividevano il modello familiare di vita e di lavoro.

Dopo la fase di sperimentazione, nell'ottobre 1979, fu elaborato uno specifico programma terapeutico<sup>1</sup>. In Italia vi era, allora, la necessità di sopperire alla grave carenza, che il sistema dell'assistenza ai tossicomani ed alcolisti aveva manifestato, privilegiando le opzioni mediche e di assistenza farmacologica ed ospedaliera.

Gli operatori del gruppo terapeutico ritennero opportuno considerare l'aspetto della drammatica diffusione delle tossicodipendenze giovanili in Italia, soprattutto

alla luce dei problemi della persona assuntrice di droga. Decisero quindi di costruire uno spazio, dove fosse possibile prendere in considerazione, in modo serio e senza occultamenti, questi nuclei critici, affrontarli ed elaborarli in un progetto di realizzazione individuale, finalizzato ad un rapido inserimento nella società.

Questo spazio veniva individuato nella comunità terapeutica, pensata come luogo di vita e di conoscenza di se stessi, come momento di interazione maturativa, affiancato dall'esperienza psicoterapica, ai fini dell'integrazione e della progettazione di sé. Tutto ciò nella convinzione che la tossicomania non costituisce una "malattia", ma l'espressione di una situazione di crisi che veniva negata e non risolta, dall'assunzione di droga; crisi che andava ricercata nella storia personale di ciascuno.

A tale scopo erano però necessari un ambiente idoneo e personale professionalmente adeguato.

<sup>1</sup> Il programma prevedeva la permanenza notturna e diurna degli ospiti, almeno nelle prime fasi del programma totalmente drug-free e quindi senza l'uso di sostanze sostitutive e di farmaci in genere.

La CT si proponeva di agire in una logica di servizio alla persona; attuare un servizio sociale in collaborazione con le istituzioni; superare la logica della semplice assistenza per non confermare i tossicomani nel ruolo di emarginazione ed incapacità; favorire il loro inserimento costruttivo nella società; affiancare all'impegno concreto per la riabilitazione una costante verifica dell'efficacia dei metodi adottati.

Inizialmente il programma era orientato soprattutto in chiave psicoterapica, mentre nelle fasi successive veniva dato spazio ad un progetto personale di educazione e di avviamento al lavoro. Il perseguimento di questi fini avveniva attraverso la partecipazione e la responsabilizzazione dell'utente mediante il lavoro di socioterapia svolto nelle riunioni di assemblea.

Venivano utilizzate modalità psicoterapiche individuali e di gruppo al fine di permettere la elaborazione dei problemi personali legati e tamponati dall'uso di sostanze psicoattive.

Aspetti essenziali della metodologia della CT erano inoltre: attività lavorative manuali; attività culturali; attività espressive e di tempo libero.

La conduzione della CT comporta momenti di riflessione degli operatori sul lavoro svolto con gli ospiti e sulle dinamiche istituzionali attuati in discussioni comuni nelle due sedute settimanali dello staff.

***Gli** aspetti organizzativi e terapeutici della nascente comunità furono curati da: padre Pesola, coordinatore responsabile; Angela Coletta, educatrice; Angioletta Battista, assistente sociale; Angelo Cagossi, educatore; Natalina Monaco, educatrice; Stefano Rippo, tecnico del lavoro. Vi collaborarono, inoltre, Immacolata Grimaldi, educatrice; Paolo Silingardi, obiettore di coscienza in servizio civile.*

*La psicoterapia di gruppo era condotta dal dott. Luigi Vaccaro, psicologo; lo psicodramma dal dott. Paolo Manfreda, psicologo, e Natalina Monaco, osservatrice; l'assemblea da padre Pesola, Angela Coletta e Angioletta Battista.*

*Queste attività erano svolte con la consulenza e supervisione dei dottori Antonio Ciocca e Mario Cagossi, medici psichiatri della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, e da Miriam De Bernart, psicoterapeuta e con la partecipazione del dottor Gianluigi Conte.*

*Lo staff ha partecipato, per un anno, ad un seminario di supervisione socio-analitica condotto dal prof. Filippo Ferro e successivamente ha proseguito con il dott. Giovanni Guerra, psichiatri dell'Università Cattolica.*

Il programma della comunità terapeutica non intendeva disconoscere la necessità per l'ospite di un periodo di accoglimento, protetto ed intenso, ma era soprattutto finalizzato al reinserimento dell'ospite nella società. Il rischio che si desiderava evitare era di non diventare istituzione totale, segregante rispetto alla società e passivizzante nei confronti dell'ospite.

La comunità terapeutica è solo un momento, anche se significativo, nella storia del suo ospite, che ha un prima ed un dopo. Sono momenti che non possono prescindere da un reale ed efficiente rapporto di collaborazione con le strutture pubbliche del territorio, pena l'insufficienza del suo intervento.

Bisognava, quindi, che a questo scopo gli Enti pubblici, le forze politiche ed i partiti si dimostrassero sensibili ai problemi che la comunità terapeutica poneva, instaurando un rapporto privilegiato con essa.

## Ultimo impegno di Giancarlo Brasca: l'AITA

**G**iancarlo Brasca aveva iniziato ad interessarsi delle problematiche riguardanti le farmacodipendenze già dal 1975, approfondendo aspetti sociali e culturali, confrontandosi con qualificati esperti del settore ed individuando persone disponibili ad impegnarsi in un progetto operativo.

Dopo diversi incontri, come era sua abitudine, elabora il progetto di costituzione dell'Associazione Italiana contro le Tossicodipendenze e l'Alcoolismo (AITA), che si concretizza con il rogito del notaio Marcello Cavicchioni, a Roma il 19 ottobre 1978.

*Brasca è ricoverato al Gemelli.  
Il notaio Marcello Cavicchioni lo raggiunge,  
nella camera di degenza, per la firma dell'atto.  
Si noti che ciò avvenne il giorno dopo  
il famoso incontro con il Papa.*

# AITA

L'AITA aveva come scopo lo studio, la prevenzione, la cura delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo, il recupero, la riabilitazione, il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, degli alcoolisti, degli emarginati e dei disadattati, ispirandosi a criteri scientifici ed ai valori cristiani, in ogni forma di promozione umana, senza fini di lucro.

L'Associazione, inoltre, prevedeva:

- la promozione di iniziative ed attività scientifiche, culturali e didattiche, per favorire una maggiore conoscenza delle cause, dei problemi e delle conseguenze, che provocano e comportano disadattamento, emarginazione, tossicodipendenze e alcoolismo, nei loro diversi aspetti, sanitari, psicologici, sociali, familiari, giuridici e spirituali;
- l'organizzazione e realizzazione di "Centri studi" nazionali ed internazionali con la

# 1978

partecipazione di soci e non soci, come pure altre iniziative in Italia ed all'Estero aventi finalità istituzionali analoghe o complementari a quelle dell'Associazione;

- corsi per operatori ed educatori, sia professionali sia volontari, per problemi del disadattamento, dell'emarginazione e, in particolare, delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo, in rapporto sia alla prevenzione che al reinserimento sociale;

- l'organizzazione e realizzazione di "Comunità terapeutiche" per il recupero ed il reinserimento sociale di tossicodipendenti e di alcoolisti;

- promuovere, patrocinare, curare qualsiasi altra iniziativa o attività che era ritenuta, dal Consiglio di Amministrazione, opportuna per il perseguimento dello scopo dell'Associazione e per reperire i mezzi occorrenti, anche mediante convenzioni con le Autorità competenti, con gli Enti responsabili e con le altre Istituzioni che perseguono scopi analoghi a quello dell'Associazione in Italia ed all'Estero.

Si noti che il rogito dell'AITA, voluta fortemente da Brasca, porta proprio la data del 19 ottobre 1978, ad appena tre mesi dall'apertura della Comunità "Fratello Sole", della quale il nuovo ente viene a costituire la legale ufficializzazione.

**Gli organi di gestione dell'AITA avevano la seguente composizione:**

*Consiglio di Amministrazione:* dott. Antonio Cicchetti, presidente (vicedirettore di Sede della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica); principe dott. Fabrizio Allietta di Montereale, vicepresidente; dott. Giancarlo Brasca, consigliere (direttore amministrativo della Cattolica); dott. Carlo Ceruti, consigliere; prof. Enrico Tempesta, consigliere (farmacologo e responsabile del servizio per le tossicodipendenze del Policlinico A. Gemelli).

*Collegio dei Revisori:* dott. Arnaldo Ricciuto, presidente (direttore generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri); ing. Giuseppe Morgante, membro (direttore di sede della Facoltà di medicina della Cattolica).

Il 24 gennaio 1979, all'età di 59 anni, chiude la sua esistenza terrena il dott. Giancarlo Brasca.

## L'Associazione Italiana contro le Tossicodipendenze, l'Alcolismo, l'Emarginazione ed il Disadattamento

**Il** 1° febbraio 1980, per esigenze organizzative, l'AITA viene trasformata, con rogito del notaio Marcello Cavicchioni, in Associazione Italiana contro le Tossicodipendenze, l'Alcolismo, l'Emarginazione ed il Disadattamento (AITAED), con sede legale in Roma.

Gli organi gestionali eletti dai soci fondatori<sup>2</sup> risultavano così composti:

*Consiglio di Amministrazione:* p. Ludovico Angelo Pesola, presidente; dott. Mario Cagossi, vicepresidente; Angela Coletta, consigliere; Angioletta Battista e dott. Luigi Vaccaro, consiglieri.

*Collegio dei Revisori:* dott. Fabrizio Alliata di Montereale, presidente; dott. Arnaldo Ricciuto, membro; rag. Mario Mariani, membro. Presidente del Comitato Scientifico: dott. Antonio Ciocca.

Nel 1982, l'AITAED ha organizzato corsi di formazione per operatori psicosociali nel campo delle tossicodipendenze. Tali

corsi, semestrali o annuali, furono promossi e finanziati dalla Regione Lazio e, in occasione di un corso pilota della CEE, hanno visto la qualificata partecipazione di docenti di indubbia capacità ed esperienza nel settore. Visto il notevole livello di preparazione raggiunta da gran parte degli operatori licenziati da detti corsi, l'AITAED ritenne di avvalersi della loro collaborazione, promuovendone l'impiego e la valorizzazione nelle attività interne dello stesso Ente ed in altre realtà operative nazionali. Nel 1984 l'AITAED è riconosciuta come Ente Ausiliario della Regione Lazio per la riabilitazione di alcolisti e tossicodipendenti e viene iscritta all'anagrafe nazionale delle ricerche del Ministero della Pubblica Istruzione. Il lavoro svolto sul campo dagli operatori dell'Associazione ha maturato nel tempo un notevole patrimo-

# 1980

<sup>2</sup> Soci fondatori dell'AITAED: padre Ludovico Angelo Pesola; dott. Mario Cagossi, medico psichiatra e psicologo dell'Università Cattolica; dott.ssa M.Natalia Alessi, psicologa; Angela Coletta, educatrice; Natalina Monaco, educatrice; dott. Paolo Manfreda, psicologo; Immacolata Grimaldi, insegnante; Angioletta Battista, assistente sociale; dott. Luigi Vaccaro, psicologo; dott. Antonio Ciocca, medico psichiatra e psicologo dell'Università Cattolica; Roberto Sgarbanti, perito agrario; Angelo Cagossi, insegnante; dott.ssa Stefania Viscogliosi, medico; dott.ssa Miriam Zolli, vedova De Bernart, psicoterapeuta; rag. Mario Mariani, revisore ufficiale dei conti; dott. Fabrizio Alliata di Montereale, revisore ufficiale dei conti.

nio di esperienze originali. L'attenzione alla persona e ai suoi problemi psicologici ha portato, come logica conseguenza, a progetti terapeutici individuali. Gli operatori, medici, psicologi, assistenti sociali ed educatori, hanno frequentato corsi di formazione presso la stessa Associazione, nell'ambito di un progetto di specializzazione sui settori d'intervento per l'alcolismo e le tossicodipendenze. Le loro competenze vanno dalla psicodiagnosi, alla consulenza e terapia familiare, alla terapia individuale e di gruppo, all'animazione culturale e ricreativa di gruppo, alla visita domiciliare. L'AITAED ha promosso a Roma, nel 1984, il Convegno Internazionale su "La cultura della dipendenza", con la partecipazione di qualificati studiosi, come C. Olivenstein, E. Gaddini, R. Kaés, G.P. Lemoine, etc. Pubblica dal 1987 quaderni monografici ("Quaderni, AITAED") sui temi della tossicomania, dell'alcolismo e del disagio giovanile. Ha promosso e sviluppato ricerche d'interesse nazionale, in collaborazione

con l'Università Cattolica di Roma e con l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti; ricerche volte ad affrontare e definire scientificamente temi di forte interesse nel campo delle tossicodipendenze, come: "Problemi della istituzione di un club per alcolisti in trattamento in area metropolitana"; "Caratteristiche e struttura di personalità in alcolisti metropolitani, prima e dopo l'intervento psicosocioterapeutico (risultati del follow-up ad un anno)"; "Tipologia ed analisi dell'utenza di Comunità Terapeutiche per tossicodipendenti a diverso orientamento. Analisi comparativa di programmi e risultati terapeutici in tre esperienze nazionali".

Alla fine degli anni 80 padre Ludovico Pesola apre la Comunità Terapeutica "Sorella Luna". AITAED e Cooperate decidono di operare autonomamente.

Il francescano muore il 2 marzo 1993.

Attualmente Sorella Luna aderisce al gruppo assistenziale "La Tenda" di don Nicola Bari.

## Evoluzione gestionale della Comunità: da Associazione a Cooperativa

**Il** 26 giugno 1981, davanti al notaio Marcello Cavicchioni, si stipulò il rogito per la costituzione della Cooperate (Società cooperativa per la riabilitazione di alcolisti, tossicodipendenti ed emarginati), che assume la gestione terapeutica ed amministrativa della comunità “Fratello Sole”, attiva da luglio del 1978.

Cooperate, come società cooperativa, sin dalle sue origini, si interessa di attività legate alla prevenzione, al recupero terapeutico, alla riabilitazione ed al reinserimento lavorativo di tossicodipendenti, alcolisti e pazienti con diagnosi multiple, della formazione, l'addestramento e l'aggiornamento di operatori.

Alla presidenza della Cooperativa – su precedente indicazione del dott. Brasca, dell'ing. Morgante e del dott. Cicchetti –



*I primi operatori della Cooperate*

venne chiamato il dott. Francesco Angelini, dirigente della Cattolica, che mantiene tuttora l'incarico.

I soci fondatori della Cooperate<sup>3</sup> nominarono i membri degli organi istituzionali che risultarono così composti:

*Consiglio di Amministrazione:* dott. Francesco Angelini, presidente; dott. Paolo Manfreda, consigliere; sig. Stefano Rippo, consigliere.

# 1981

<sup>3</sup> Soci fondatori della Cooperate: AITAED, rappresentata dal suo presidente padre Ludovico Angelo Pesola; dott. Francesco Angelini, dirigente universitario; Angioletta Battista, assistente sociale; Angela Coletta, educatrice; dott. Paolo Manfreda, psicologo; Natalina Monaco, insegnante; Ludovico Angelo Pesola, religioso; Stefano Rippo, operatore di comunità; dott. Luigi Vaccaro, psicologo; dott.ssa Stefania Viscogliosi, medico; Miriam Zolli, vedova De Bernart, psicoterapeuta.

*Collegio sindacale:* Angioletta Battista, presidente; Angelo Cagossi, sindaco effettivo; sig.ra Anna Sale, sindaco effettivo.

*Nel 1983 la Cooperate è riconosciuta come Ente Ausiliario per le Tossicodipendenze della Regione Lazio e dal 1994 viene iscritta nell'Albo definitivo: Area terapeutico-riabilitativa. Dal 1990 è Ente ausiliario della Regione Puglia. Riceve inoltre il riconoscimento del Ministero di Grazia e Giustizia come Ente idoneo al trattamento di tossicodipendenti sottoposti a misure alternative alla detenzione.*

In oltre un ventennio le attività della Cooperate si sono notevolmente incrementate e differenziate, per rispondere alle nuove sfide che l'evoluzione del mondo delle dipendenze ha portato con sé.

Negli ultimi dieci anni, il *Consiglio di Amministrazione* ha integrato nel suo interno i rappresentanti dei diversi settori di intervento. Oggi risulta così composto: dott. Francesco Angelini, presidente; Angela Coletta, vicepresidente, responsabi-

le della sede operativa di Gioia del Colle; dott.ssa Silvana Magnani, responsabile delle attività terapeutiche; sig.ra Fosca Foschi, direttore amministrativo; dott. Roberto Carotenuto, psicologo.

*Collegio sindacale:* dott.ssa Maria Giuseppina Lo Presti, presidente; sig. Giuliano Sanna, sindaco effettivo; sig.na Maria Mastrangelo, sindaco effettivo.

La Cooperate gestisce attualmente un'ampia rete di corsi<sup>4</sup> e servizi<sup>5</sup> dislocati nelle regioni Lazio e Puglia, sia in modo autonomo sia in partenariato con altri Enti.



*Il ministro degli Affari sociali, prof. Adriano Bompiani, visita le sedi di Cooperate*

<sup>4</sup> La Cooperate cura, inoltre, con particolare attenzione, corsi di formazione e riqualificazione di operatori, e ricerche nel campo delle alcoldipendenze.

<sup>5</sup> In particolare le due Comunità residenziali di tipo psicoterapeutico denominate Fratello Sole, dislocate a Santa Severa ed a Gioia del Colle, rappresentano la radice da cui si sono successivamente differenziati gli altri progetti. In esse, come si evince dalla panoramica storica precedente, si è scelto un intervento non solo medico-farmacologico, ma anche psicoterapeutico del paziente tossicodipendente. L'assunzione di droghe è percepita fin dall'inizio solo come "sintomo" di più complesse problematiche psicologiche e psicopatologiche. Si aveva tuttavia la consapevolezza della necessità di spazi più contenitivi di quello ambulatoriale, dove fosse possibile contenere l'agire nel processo terapeutico. Fin dalle origini si sceglie, di lavorare in spazi terapeutici di piccole dimensioni. Il modello teorico di riferimento è quello psicodinamico. L'obiettivo è di affrontare, attraverso un intervento individualizzato, le problematiche psicologiche che sottendono il "sintomo droga". Si fa carico quindi di soggetti definiti "a doppia diagnosi".



**REGIONE LAZIO**  
**COMUNITÀ TERAPEUTICA**  
**RESIDENZIALE FRATELLO SOLE**  
 Santa Severa (Roma)<sup>(1)</sup>

- Centro di consulenza clinica e psicoterapia sul territorio di Roma rivolto agli adolescenti e loro famiglie, a persone con problematiche di tossicodipendenza, ad adulti<sup>(1)</sup>
- “Gruppi fra pari” all’interno dei Ser.T. della ASL RM F (Civitavecchia e Bracciano) ed in partenariato con la ASL RM F e la cooperativa sociale Athos Tech di Bracciano<sup>(1)</sup>
- Cooperativa “IMAGO”

**SEDE OPERATIVA**  
**GIANCARLO BRASCA**  
 Santa Severa Nord - Tolfa (Roma)<sup>(4)</sup>

- Centro di formazione professionale di arti grafiche<sup>(4)</sup>

- Centro di accoglienza diurna a bassa soglia “Il Picchio” – Santa Severa Nord – Tolfa (Roma)<sup>(2)</sup>
- Centri residenziali e semiresidenziali sul territorio di Tolfa per utenti al termine del programma terapeutico<sup>(1)</sup>



**REGIONE PUGLIA**  
**COMUNITÀ TERAPEUTICA**  
**RESIDENZIALE FRATELLO SOLE**  
 Gioia del Colle (Bari)<sup>(3)</sup>

- Centro di accoglienza e orientamento (C.A.O.) - Gioia del Colle (Bari)<sup>(3)</sup>
- Centri residenziali e semiresidenziali sul territorio di Gioia del Colle per utenti al termine del programma terapeutico<sup>(3)</sup>

(1) Silvana Magnani (Psicologa, responsabile attività terapeutiche)  
 Fabio Tini (Psicologo responsabile accoglienze)  
 Santa Severa (Roma) – via dei Normanni, 8/10  
 Tel. 0766.570294 – fax 0766.570859  
 e-mail: fratellosole@cooperate.it

(2) Sabrina Torti (Psicologa, coordinatrice del servizio)  
 Annarita Nuzzo (Psicologa)  
 Maria Grazia Miccolis (Educatrice)  
 S. Severa Nord (Roma) – territorio della ASL RM F  
 Via G. Brasca  
 Tel. 0766.571392 – fax 0766.571700

(3) Donatella Giordano (Psicologa, responsabile attività terapeutiche)  
 Fabio Tini (Psicologo responsabile accoglienze)  
 Gioia del Colle (Bari)  
 Via Vecchia Matera km 10,400  
 Tel. 080.3499266 – 080.3499097 fax 080.3499266  
 e-mail: gioiadelcolle@cooperate.it

(4) Dario Iaconi (Direttore attività tipografiche e formative)  
 S. Severa Nord (Roma)  
 Via G. Brasca  
 Tel. 0766.571392 fax 0766.571700  
 e-mail: tipografia@cooperate.it

Il Programma terapeutico, frutto di una permanente evoluzione, è nato dalla sperimentazione di tre modelli diversi. Nel primo modello, era previsto nella CT un solo gruppo psicoterapico a carattere "istituzionale", in quanto la partecipazione ad esso veniva a coincidere con la partecipazione al programma stesso della comunità. Il gruppo era, infatti, aperto in modo continuo alle nuove ammissioni e le dimissioni da esso avvenivano in modo automatico al termine dei 12 mesi del programma. In tal modo difficilmente il gruppo riusciva ad assumere un significato autonomo rispetto alla vita della comunità ed inoltre veniva a mancare agli ospiti, proprio nella terza fase, quella dell'uscita dalla comunità, che è molto delicata dal punto di vista psicologico, in quanto espone subito al rischio della ricaduta. D'altra parte, risultò molto difficile proseguire l'esperienza del gruppo con le altre psicoterapie esterne, a cui inizialmente si sperò di affidare l'ulteriore prosecuzione del cammino terapeutico degli ospiti. Nel secondo modello c'è un al-

tro importante cambiamento nel senso della riduzione della precedente "aggressione terapeutica": sono sospesi il role playing ed il training autogeno; il gruppo di psicoterapia diventa bisettimanale e viene esteso nella durata a 24 mesi, in modo da accompagnare l'ospite anche durante la fase di uscita al termine del programma. Al fine di renderne più autonomo ed incisivo il significato, il gruppo viene articolato in due fasi. La prima è aperta in modo da accogliere le nuove ammissioni decise dalla CT e la seconda chiusa, vale a dire con le stesse persone fino alla fine, indipendentemente dalle loro ulteriori vicende con la CT, in modo da permettere un lavoro psicologico più approfondito e personale. La durata delle due fasi è annuale. Sono poi valorizzati maggiormente gli aspetti non strettamente terapeutici della CT ed, in particolare, il lavoro che si è sviluppato attraverso l'impianto di una moderna tipografia e lo svolgimento di corsi professionali regionali di litografia e fotocomposizione, con il rilascio di un attestato di qualifica professionale.

Il passaggio al terzo modello terapeutico è caratterizzato dalla introduzione del rapporto tutoriale, per cui ogni ospite ha il proprio operatore di riferimento che lo prende in carico dal primo contatto con la CT fino alla conclusione del programma, di norma attraverso colloqui settimanali.

L'esperienza di tutor viene discussa nelle riunioni cliniche dello staff ed è anche oggetto di supervisione esterna e di lavoro formativo personale dei vari operatori.

Questo cambiamento è stato motivato dalla necessità di mediare il rapporto con la istituzione, attraverso quello interpersonale, in modo da facilitare e sostenere l'autonomia dell'ospite.

I risultati ottenuti sono fortemente positivi, sia per quanto riguarda le percentuali di rispetto del programma terapeutico (minori abbandoni, maggiori complimenti a termine), che i conseguimenti a più lungo termine (minori ricadute, maggiori successi di reinserimento sociale e di mantenimento dell'astinenza da droghe).

## Strutture ed attività di Cooperate nella Regione Lazio

# Lazio

*Comunità Terapeutica Residenziale  
"Fratello Sole" - Santa Severa (Roma)*

È doveroso ricordare che, nei momenti economicamente più critici per la Cooperate, gli amici di Giancarlo Brasca - personalità del mondo politico, culturale ed ecclesiastico - sono sempre intervenuti in forma straordinaria per garantirne la continuità. Ciò è accaduto puntualmente nel 1982, nei primi anni di attività della Cooperate. Un momento drammatico per la sede operativa "Fratello Sole" di S. Severa; un violento nubifragio aveva colpito duramente la costa laziale provocando danni ingenti: bisognava intervenire rapidamente per salvare la sede destinata al recupero dei giovani vittime della droga.

Il gruppo di questi amici - Raimondo

Manzini, Filippo Carpi De Rosmini, Ebbam Tamm Dalla Chiesa, Raniero Benedetto, Valerio Volpini, Pier Giorgio Liverani, Maria Romana Catti De Gasperi, il principe Fabrizio Alliata di Montereale, Vanni Scheiwiller, Giuseppe Appella, Gianni Letta, Franca Zambonini, Giuseppe Morgante, padre Carlo Cremona, mons. Pasquale Macchi - con il coordinamento di Giuseppe Pallanch, capo ufficio stampa dell'Università Cattolica e di Francesco Angelini, dirigente della stessa Università e presidente della Cooperate, si misero rapidamente al lavoro.

La strada scelta per reperire fondi fu quella di lanciare un appello agli artisti italiani, richiedendo la donazione di una loro opera per salvare la comunità dai danni procurati dal nubifragio.

A dodici mesi di distanza, il 21 aprile

del 1983, venne battuta l'asta di oltre 200 opere dalla prestigiosa "Christie's" nella sala gialla dell'hotel Excelsior di Roma, messo a disposizione senza alcun onere per la Cooperate, dalla CIGAHOTELS, per tre giorni. Un consistente numero di artisti illustri<sup>6</sup> aderirono all'iniziativa.

La Christie's, nella persona del dott. Lodifè, si fece carico della stampa di un prezioso catalogo, affidato alla cura dell'arch. Aldo Casanova.

Significative testimonianze per l'iniziativa furono espresse dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, dal Ministro della Sanità Renato Altissimo, dal Presidente della Regione Lazio Giulio Santarelli, dal Rettore della Cattolica Giuseppe Lazzati, dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori frà Giovanni Vaughn.

Il ricavato dell'asta riuscì a togliere dalle difficoltà economiche la comunità "Fratello Sole", che riprese la sua normale attività istituzionale, grazie so-

prattutto ai locali messi a disposizione dall'"Opera Don Guanella", ubicati in Santa Severa, nelle immediate vicinanze di Roma.



*Il catalogo dell'asta CHRISTIE'S*

<sup>6</sup> Alinari, Annigoni, Assenza, Bruni, Bueno, Fanfani, Fazzini, Gismondi, Guttuso, Maccari, Matta, Purificato, Ragazzino, Raphael, Sciltian, Treccani, Vedova, Verga etc.

*Il Presidente  
della Repubblica Italiana* Roma, 2 marzo 1983

Reverendo Padre,

desidero far pervenire il mio più vivo compiacimento al Comitato promotore dell'asta d'arte Christie's, organizzata in favore della Comunità « Fratello Sole ».

Contro la disperazione di quei giovani che, vittime della droga, sentono la vita sola come un angustioso flauto temporale, si pone l'offerta di generosi artisti, che della vita hanno saputo cogliere e rappresentare i significati più alti e sublimi.

Il gesto di donare alcune loro creazioni per questa meritoria iniziativa va ben oltre il profilo — peraltro importantissimo — della solidarietà materiale: esso contiene il significato morale di una luce di speranza, protesa a vincere le tenebre dell'assolutismo inerte, a cui conduce la schiavitù alla droga.

Con questi sentimenti, La prego, caro Padre, di volarmi rendere interprete presso i promossi fatti dell'asta d'arte Christie's, presso gli operatori della Comunità Fratello Sole, e presso gli artisti che hanno generosamente aderito all'invito loro rivolto, dei miei più fervidi cordiali auguri, perché l'asta possa realizzare successi tanto elevati, quanto lo sono i nobili ideali che hanno ispirato gli ideatori.

*Con viva cordialità,  
Serao Luciano Bettini.*

Rev. Mo.  
Padre Ludovico PESCEA  
Comunità Fratello Sole  
00550 SANTA SEVERA

*Il Ministro della Sanità* Roma, 14 marzo 1983

Egregio Presidente,

innanzitutto vorrei ringraziare il Comitato promotore dell'asta d'arte Christie's ideata al fine di dare un valido aiuto alla « Comunità Terapeutica Fratello Sole » che da alcuni anni si dedica all'assistenza ed al reinserimento dei tossicodipendenti.

Questa Comunità — sorta per la generosità di poche persone ma che sopravvive grazie alla perseveranza, al lavoro ed alla dedizione di numerosi operatori sociali — ha rappresentato un valido punto di riferimento per molti giovani che nella società di oggi, piena di incertezze e falsi ideali, si sono purtroppo trovati sulla via della droga.

L'esperienza terapeutica della Comunità si è certamente rivelata in questi ultimi anni un valido metodo di approccio ad un problema che, pur riuscendo pericoloso per ogni individuo, è malagevolmente affrontabile dal generale, e spesso tagano, nella società odierna del nostro paese.

Per queste ragioni, e per poter dare un'attiva testimonianza d'incoraggiamento sia ai giovani che agli operatori, sciolto alla vendita, che comprende numerose opere donate da artisti, un pieno successo all'asta della « Comunità Terapeutica Fratello Sole », possa continuare a diffondere quei valori umani, sanitari e sociali che ha finora rappresentato.

Con viva cordialità

*Fabrizio Allietto*

Egregio  
Dot. Fabrizio Allietto di Montemarte  
Comitato Promotore Asta d'Arte Christie's  
Via della Pigna Sacchetti, 644  
00166 ROMA

*Il Presidente  
della Giunta Regionale del Lazio* Roma, 25.3.1983

Parlare di droga oggi significa affrontare un tema dolorosamente attuale, che tocca colturali oltre ai diretti interessati anche le rispettive famiglie e questi, a livello di volontariato sociale e di responsabilità pubbliche, operano per affrontare alla radice i germi di questa insidiosa diffusione, nella prospettiva di una possibile vittoria sulla stessa e dell'offerta, a chi è in condizione di reinserirsi a pieno titolo nella società, di dignitose condizioni di vita e di lavoro.

La comunità terapeutica « Fratello sole » appartiene senza dubbio al ristretto gruppo di associazioni di volontariato che si sono misurate con il fenomeno della droga con coraggio e determinazione, sostituendosi talvolta alle stesse istituzioni pubbliche in qualche modo carcerati soprattutto nel momento socio-assistenziale tendente alla riabilitazione e al reinserimento del tossicodipendente nel tessuto vivo della società.

La Regione Lazio ha cercato, nell'avvicinarsi ad un fenomeno così delicato e dall'impatto sociale così rilevante e drammatico, di appoggiare l'originario impulso che tendeva a privilegiare interventi episodici o comunque limitati nel tempo in favore delle associazioni di volontariato, con un metodo organico di iniziative che consentisse di instaurare tra le strutture pubbliche del territorio e le stesse comunità terapeutiche uno stabile e valido rapporto di collaborazione.

La legge regionale n. 44 del 22 settembre 1982 ha fornito infatti a questo disegno dignità legislativa e permesso alle Unità Sanitarie Locali di stipulare apposite convenzioni con le associazioni di volontariato presenti e operanti nella Regione, riconoscendo quali enti sanitari, in attuazione di quanto disposto dall'art. 94 della Legge 22 dicembre 1975 n. 685.

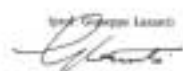
Dette convenzioni costituiscono uno strumento idoneo ad assicurare la sopravvivenza e possibilmente lo sviluppo delle comunità terapeutiche, nonché una stimolo per possibili ulteriori iniziative in questa lotta senza quartiere.

Mentre auguro all'asta organizzata dalla Christie's, cui la Regione Lazio ha fornito il patrocinio ed un contributo, ogni migliore successo, desidero ribadire l'impegno, mio personale e della Giunta Regionale, a sostegno di tutte le iniziative contro la droga ed in favore di quanti vivono questa drammatica esperienza e lottano per superarla in una prospettiva di vita migliore.

La comunità terapeutica « Fratello sole », nel suo stesso richiamarsi a Francesco d'Assisi, vuole dichiaratamente offrire un esempio di altruismo e di fede nella vita e nell'uomo, ideali questi trasmandati, anche per chi non crede, da una delle più luminose figure dell'umanità.

Con viva cordialità.

*Giulio Santarelli*

<p style="text-align: center;">UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRAMENTO 20121 MILANO - LEONARDO GEMELLI I</p> <p style="text-align: center;">N. LETTERE</p> <p style="text-align: right;">11 marzo 1963</p> <p>Sono grato dell'opportunità, che lei e comitato, di poter esprimere i suoi del mio apprezzamento per un'esperienza — quella della Comunità « Fratello Sole » — che risulta significativa sotto più di un profilo.</p> <p>Intenzionato, per la solidità delle istituzioni, per i sentimenti di umana solidarietà e di istintiva cristiano, che sono brevemente espressi nella dedichetta stessa, tipicamente francescana, della Comunità San Francesco lui, per se stessa, un senso che appartiene a tutti, a chi vuole e a chi non vuole, e un legittimo tentativo di armonizzare dentro nella condizione della nostra degli azioni, perché « in lei si parlava un'unità ».</p> <p>In secondo luogo, la Comunità « Fratello Sole » si segnala per un impegno terapeutico consegnato dai caratteri dell'organicità. È un segno, che della fondata concezione dell'umanesimo di un trattamento psico-fisico agli aspetti medico-farmacologici, praticando piuttosto un intervento latente sociale e culturale, che si avvale di molteplici competenze e mira a coinvolgere più soggetti sociali (dalla famiglia alla scuola, alla comunità locale).</p> <p>Inoltre questa esperienza terapeutica stessa, sotto vari aspetti, un singolare senso di equilibrio in ordine a più tra i quali deve stabilirsi un rapporto di insieme dialettico. Affido al carattere genuinamente teologico dell'istituto, che tuttavia non si esclude, ma all'appoggio metodologico solido, l'apporto di competenze scientifiche e tecniche (nel campo dell'arte e, insieme, responsabilità da lui voluti) accanto quella con la quale professori e strutture della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica si sono messe a disposizione. Ritengo anche alla completa attenzione al momento terapeutico — risultando indispensabile a una terapia che sia specifica e personalizzata e a quello della socializzazione, del bisogno rapporto di interazione con la comunità sociale più vasta, in quanto responsabile nell'opera di recupero, storico, un ritorno al rapporto di interdipendenza e di integrazione tra l'esperienza del lavoro,</p>	<p>sviluppi attraverso la forma cooperativa, e l'esperienza culturale, formativa e partecipativa dei membri della comunità. Posso anche all'epoca libero tra la dimensione personale e quella di gruppo nel trattamento terapeutico, tra l'elemento sociale propria di un'esperienza di interazione e la responsabilità di democrazia condizionamento affetto agli enti pubblici operanti nel territorio, ma il raggiungimento della funzione di prevenzione terapeutica, ma che, spesso da solo non si può fare e il consenso supporta della struttura terapeutica specifica.</p> <p>Mi si consenta, tuttavia, di poter l'accento sul primo aspetto, quello inerente alla scelta che sono gli operatori della Comunità « Fratello Sole ».</p> <p>Essa non esula ad avvertire di tutte le potenzialità proprie degli anni nostri della scienza e disponibili nel patrimonio dell'esperienza, ma la sua nota più caratteristica è quella di essere riservata e massima da una presenza calda e partecipativa di comunità.</p> <p>Del resto, è esperienza quotidiana, che, nelle situazioni-lavoro, anche i più moderni e raffinati metodi di intervento sociale tendono la propria efficacia indisciplinata e trovano le radici della « gradualità ». E, quindi, una istituzione felice che mantenga da una meditazione consapevole e sofferta nei confronti spesso sconosciuti e dimenticati di questa nostra esistenza nell'insieme di tutti, non di alcuni soltanto, solo più riservati.</p> <p>Chi possono qualificati servizi offrono subito all'arrivo di destinare le loro opere e mettere queste loro iniziative di umana solidarietà e merito di conforto e di compatibilità per quanti ancora necessitano conforto nella serenità e nella ricerca di percorsi etici e di crescita umana nell'azione stessa.</p> <p>Un'arte, frutto di creatività creativa, di abilità e di gusto del bello, di natura non si divide con i valori della utilità, se questo, certamente, agiscono tra le più salienti della nostra condizione di uomini. Anche perché l'artista della gradualità che anima il volontariato si trova nell'opera d'arte — quella autentica — in quanto espressione dell'emozione estetica e forma di comunione non ispirata da ragioni di interesse.</p> <p style="text-align: right;">prof. Giuseppe Lanzetta</p> 
---	---



Cavallo che uccide un serpente - bronzetto 50x60 (Assen Peikov)



Chiesa lombarda - acquerello 35x50 (Berto Renzetti)

Opere donate a favore della Comunità "Fratello Sole"



(1)



(2)



(3)

In altri momenti di particolare difficoltà, ci sono sempre stati il conforto, l'aiuto ed il sostegno del prefetto di Roma dott. Alessandro Voci, del cardinale vicario Ugo Poletti, presidente della CEI, del prof. Adriano Bausola, rettore della Cattolica, del dott. Domenico Lofrese, successore di Giancarlo Brasca, dell'ing. Giuseppe Morgante, direttore di sede della Facoltà di medicina, e di tante altre personalità.

Con esse gli ospiti della comunità, unitamente ai loro genitori ed operatori, in più occasioni è stato festeggiato il Santo Natale. L'appuntamento, diventato tradizione annuale, avveniva nella "Casa dell'Aviatore" per gentile concessione del generale comandante della 2ª Regione Aerea, Michele Sicoli.

Il 4 ottobre 1984, in via dei Normanni a Santa Severa, viene inaugurato il primo Centro di formazione "Giancarlo Brasca" dall'arcivescovo di Porto-Santa Rufina, Andrea Pangrazio e dal prof. Adriano Bausola, alla presenza della prof.ssa Giu-

(1) Il cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, ad uno degli incontri conviviali con la comunità in occasione del Santo Natale.

(2) Il Cardinale con Francesco Angelini e Angela Coletta, rispettivamente presidente e vicepresidente della Cooperate.

(3) Il Cardinale con la baronessa Ebba Tamm Dalla Chiesa.

seppina Brasca, sorella dell'ex direttore amministrativo dell'Università Cattolica. Fra le altre personalità presenti, figura-

vano il prof. Leonardo Ancona, successore di padre Agostino Gemelli sulla cattedra di psicologia dell'Università Cattolica;



- 4 ottobre 1984 -

*Cerimonia inaugurale del primo Centro di formazione "Giancarlo Brasca" nella sede della comunità di Santa Severa (Roma).*

*(4) L'Arcivescovo mons. Pangrazio recita la formula della benedizione. Accanto a lui, padre Ludovico Pesola, fondatore della comunità.*

*(5) Il prof. Leonardo Ancona, il prof. Adriano Bausola e padre Ludovico.*

*(6) L'intervento del presidente di Cooperate.*

*(7) Mons. Pangrazio, Giuseppina Brasca, Roberto Mezzaroma e Francesco Angelini festeggiano l'evento.*

il prof. Luigi Ortona, direttore dell'Istituto di Malattie infettive; i professori Luigi Candia ed Emilio Tresalti, rispettivamente sovrintendente e direttore sanitario del Gemelli; l'ing. Giuseppe Morgante ed il dott. Antonio Cicchetti, direttore e condirettore di sede della Facoltà di medicina della Cattolica, l'on. Raniero Benedetto e altri esponenti del mondo politico, culturale ed ecclesiastico, amici del compianto Giancarlo Brasca da tutti ricordato come

“un uomo giusto, amico degli umili”, nonché primo sostenitore della Comunità.

Il Centro venne realizzato grazie agli aiuti dell'Università Cattolica, del dott. Gianni Zandano, presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, e della Banca Nazionale del Lavoro.

Il progetto del Centro di formazione “Giancarlo Brasca” fu la logica conseguenza derivante dalla constatazione che gran parte dei programmi miranti al reinseri-



(8)



(9)

(8) Il discorso di padre Ludovico Pesola in occasione della consegna degli attestati del primo corso per litoimpresori, alla presenza dell'on. Raniero Benedetto e dell'ing. Giuseppe Morgante.

(9) L'on. Raniero Benedetto legge e consegna l'attestato ad una diplomata.

mento sociale dei tossicodipendenti potevano fallire, laddove erano richiesti al soggetto, al momento dell'impatto con la società, competenze, capacità adattive al ritmo e all'ambiente di lavoro, disponibilità all'interazione sociale, tolleranza alle frustrazioni indotte da situazioni lavorative inadeguate; fattori, questi, che potevano portare, da un lato, ad un possibile risucchio nella tossicomania e, dall'altro, ad un radicamento dipendente dai processi ed ambiti di recupero (la cosiddetta dipendenza indotta dalle istituzioni), o alla riutilizzo in chiave pseudoterapeutica della figura dell' ex tossicodipendente. Ne derivò, quindi, la necessità di introdurre nella Comunità "Fratello Sole", dopo la prima esperienza della lavorazione manuale del *bamboo*, un laboratorio tipografico, dotato di moderne attrezzature, in grado di fornire adeguate competenze teorico-pratiche ai giovani "ospiti", onde poter garantire un più adeguato reinserimento sociale "protetto", per permettere

di ristabilire, laddove si riscontrava un'eventuale carenza, un rapporto vitale tra utente ed ambiente, strumenti e processi produttivi.

La Regione Lazio, attraverso l'Assessorato alla Istruzione Professionale, stipulò, per l'occasione, una convenzione che rese possibile lo svolgimento di corsi di formazione per litoimpresori. Il Presidente della Cooperate, in quell'occasione, rese noto, che il Consiglio di Amministrazione aveva in programma, per gli anni successivi, un potenziamento dell'attività formativa, per offrire la possibilità ai giovani ospiti della comunità di acquisire, durante la loro permanenza, non solo nozioni relative al processo di stampa *Offset*, ma una preparazione specifica sulle tecniche più avanzate di grafica, fotocomposizione, allestimento e conduzione aziendale di una tipografia modello.

La nuova sede operativa "Giancarlo Brasca" sarebbe stata costruita su un terreno già acquistato dalla Cooperate in località Tolfa (Roma).



*Santa Marinella. Il negozio per la vendita degli oggetti in bamboo prodotti dagli ospiti della comunità.*

### Struttura e organizzazione della Comunità Terapeutica "Fratello Sole"

*Tipologia del servizio.* La Comunità Psicoterapeutica è un servizio residenziale di secondo livello. Prevede la permanenza degli ospiti per un periodo di circa 24 mesi, attraverso un percorso terapeutico finalizzato ad una sempre maggiore autonomia e ad un pieno recupero. È uno spazio protetto in cui si utilizzano strumenti terapeutici informali (la vita comunitaria, il lavoro, il tempo libero) e formali (colloqui individuali, gruppi di psicoterapia, assemblee di comunità) come occasioni per promuovere riflessioni sulle esperienze personali e porre attenzione alle problematiche psicologiche profonde che hanno condotto all'uso di sostanze.

*Destinatari dell'intervento.* Tossicodipendenti, con almeno 18 anni, di entrambi i sessi; tossicodipendenti con diagnosi multiple; tossicodipendenti sottoposti a misure alternative della detenzione.

*Descrizione del servizio.* La Comunità Terapeutica di S. Severa (Roma) è collocata all'interno del paese e può ospitare 28 persone. Lo staff terapeutico, composto da psicologi, assistenti sociali e operatori di Comunità, è assistito e supervisionato da consulenti psichiatri. Vi si accede su richiesta dei Ser.T. del SSN (con cui è convenzionata) e dopo disintossicazione fisica. Prima dell'ammissione in Comunità Terapeutica è previsto un programma di accoglienza non residenziale o residenziale, in cui si sondano le motivazioni, si approfondiscono le problematiche sia individuali che familiari e si verifica la rispondenza fra queste ed il tipo di programma offerto. Dal momento dell'ingresso, l'utente è preso in carico da uno psicologo, con funzioni di "tutor", che lo seguirà individualmente fino alla fine del programma.

Il programma è articolato in tre fasi, ben differenziate, che riproducono, simbolicamente, un cammino dalla dipendenza, all'autonomia, alla piena responsabilizzazione.

*Le attività terapeutiche comprendono:*

- due assemblee socioterapeutiche settimanali, per la discussione delle dinamiche interpersonali che si sviluppano nel contesto istituzionale;
- due sedute settimanali di psicoterapia di gruppo a conduzione analitica, per un approccio ed elaborazione delle problematiche psicologiche più profonde;
- colloqui psicoterapeutici individuali con il tutor con funzione di appoggio, mediazione ed integrazione tra la realtà individuale e tutta l'esperienza della Comunità Terapeutica;
- riunioni di fase come condivisione e approfondimento degli aspetti critici peculiari di ciascuna delle tre fasi del programma.

Ogni momento ed attività della Comunità contribuisce, tuttavia, alla creazione di un setting terapeutico ampio in quanto capace di riattivare esperienze interne e passate. La funzione di sostegno all'"Io", propria della Comunità, si svolge stimolando ed incoraggiando gli utenti a riappropriarsi e a coltivare aspetti di competenza culturale, sociale e professionale trascurati o impoveriti. Sono stimolati i rapporti con l'esterno, la ripresa degli studi e si offrono occasioni di formazione professionale e di laboratori di lavoro. La C.T. svolge inoltre una funzione di garanzia e assicurazione al momento della elaborazione della separazione, mantenendo attivi alcuni spazi terapeutici e utilizzando alloggi protetti fino allo svincolo definitivo.

*Sede Operativa "Giancarlo Brasca"  
Santa Severa Nord (Tolfa)*

Per istituire il nuovo centro di formazione – preannunciato dal Presidente della Cooperate all'inaugurazione del 4 ottobre 1984 – erano necessari finanziamenti che giunsero puntualmente, grazie soprattutto al prof. Adriano Bompiani ed all'attiva collaborazione del dott. Vincenzo De Filippis e di mons. Enzo Leuzzi. Furono essi a permettere la realizzazione della sede operativa "Giancarlo Brasca", inaugurata il 31 ottobre del 1996.

La sede è ubicata nella via, alla quale il Comune di Tolfa, su proposta della Cooperate, ha dato il nome di "Giancarlo Brasca".

La cerimonia ebbe inizio con la lettura del telegramma, inviato dal card. Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano, a mons. Antonio Buoncristiani, Vescovo di Porto-Santa Rufina,

che qui si riporta testualmente:

“INFORMATO INAUGURAZIONE SEDE OPERATIVA COMUNITÀ TERAPEUTICA FRATELLO SOLE IN TOLFA INTITOLATA DOTTOR GIANCARLO BRASCA SANTO PADRE RIVOLGE VOSTRA ECCELLENZA ET PRESENTI SIGNIFICATIVA MANIFESTAZIONE SUO BENE AUGURANTE SALUTO ET MENTRE FORMULA CORDIALI AUSPICI DI GENEROSA ET PROFICUA ATTIVITÀ NELLA LOTTA CONTRO LA TOSSICODIPENDENZA ET EMARGINAZIONE SOCIALE VOLONTIERI IMPARTE AT LEI RESPONSABILI OPERATORI SOSTENITORI ET OSPITI NUOVA ISTITUZIONE IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA”.



**COMUNITA' TERAPEUTICA "FRATELLO SOLE"  
SEDE OPERATIVA "GIANCARLO BRASCA"**  
Viale Giancarlo Brasca, 1- Tolfa



**Cerimonia inaugurale della sede operativa  
"Giancarlo Brasca"**

Giovedì, 31 ottobre 1996

**PROGRAMMA**

- ore 18.00 libero accesso ai locali della Comunità.  
ore 18.30 S. Eccellenza Mons. Antonio Buoncristiani benedirà i locali della Comunità Terapeutica Residenziale "Giancarlo Brasca".

**Aula Giancarlo Brasca**

- ore 18.45 Saluto del *Dr. Francesco Angelini*, Presidente della Cooperate.  
Saluto di *S.E. Mons. Antonio Buoncristiani*, Vescovo di Porto e Santa Rufina.

**Interverranno alla cerimonia:**

*Prof.ssa Giuseppina Brasca*

*Prof. Adriano Bompiani*  
Presidente dell'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù", già Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.

*Dott. Ennio Di Francesco*  
Esperto internazionale di droga.

*Dott. Giuseppino Molinari*  
Direttore Amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

*Dott. Antonio Cicchetti*  
Direttore di Sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

*Mons. Enzo Leuzzi*  
Incaricato per la Pastorale Universitaria.

- ore 19.00 Incontro conviviale con gli intervenuti.

*Invito e programma della cerimonia.*

All'inaugurazione hanno partecipato: oltre al vescovo diocesano, mons. Anto-

nio Buoncristiani, che ha benedetto la struttura residenziale, la professoressa



*Mons. Antonio Buoncristiani accolto dal sen. Adriano Bompiani e dal presidente della Cooperate Francesco Angelini.*

Giuseppina Brasca, sorella del dott. Giancarlo; il dott. Giuseppino Molinari,

direttore amministrativo dell'Università Cattolica; il dott. Antonio Cicchetti, di-



*Il benvenuto di Antonio Cicchetti a Giuseppina Brasca.*

rettore di sede della Facoltà di medicina;  
il sig. Lino Pasi, vicedirettore di sede del-

la Facoltà di Medicina; il dott. Ennio Di  
Francesco, già coordinatore del settore



*L'incontro tra Giuseppino Molinari e il vescovo di Porto-Santa Rufina.*

prevenzione e recupero tossicodipenden-  
ze della Presidenza del Consiglio dei Mi-

nistri ed esperto internazionale di droga;  
i funzionari della Regione Lazio e della



*Francesco Angelini con Antonio Cicchetti e Giuseppino Molinari  
e il vicedirettore di sede della Facoltà di medicina, Lino Pasi.*

Cattolica, che hanno conosciuto il dott. Brasca come un nobile e caro esempio di

solidarietà e fraternità cristiana.

In quell'occasione, il presidente, dott.



*Lino Pasi, il senatore Adriano Bompiani e mons. Antonio Buoncristiani.*

Francesco Angelini, ringraziò in particolare: l'Istituto San Paolo di Torino per l'e-

largizioni liberali, erogate ogni anno, che permisero di proseguire le attività nel



*Il discorso di Antonio Cicchetti. Gli siedono accanto Giuseppino Molinari e mons. Enzo Leuzzi.*

recupero dei giovani; il prof. Adriano Bompiani (allora Presidente dell'Ospe-

dale Pediatrico Bambino Gesù e già Ministro per la Famiglia e la Solidarietà



*Il rito della benedizione.*



*Giuseppina Brasca taglia il nastro. Con lei, mons. Antonio Buoncristiani e Silvana Magnani, direttrice delle attività terapeutiche.*

Sociale) che aveva sostenuto le richieste che permisero di realizzare le Comunità;

mons. Enzo Leuzzi (incaricato per la Pastorale Universitaria) per il prezioso



*La visita a uffici e laboratori.*

aiuto fornito, senza il quale difficilmente si sarebbe realizzata l'iniziativa; la baro-

nessa Ebba Tamm Dalla Chiesa che ha costantemente procurato le risorse econo-



*Il presidente della Cooperate illustra la struttura.*

miche necessarie per superare momenti gestionali difficili; la dott.ssa Silvana

Magnani, coordinatrice delle attività terapeutiche ed Angela Coletta, direttrice



*Il discorso di Mons. Buoncristiani.*

della comunità di Gioia del Colle e fondatrice, insieme al dott. Vaccaro e padre

Ludovico Pesola, della prima comunità terapeutica "Fratello Sole".



*Partecipanti all'inaugurazione.*



*L'intervento del senatore Adriano Bompiani.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

Alla Prof.ssa Giuseppina Brasca

La sede di questa Comunità ed il viale che portano il nome di "Giancarlo Brasca" ci onorano; chi ha avuto il privilegio di conoscere il Suo illustre fratello ricorda, per sempre, un nobile e caro esempio da seguire per la disponibilità verso i più deboli, bisognosi ed emarginati.

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo a Giuseppina Brasca.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

A S. Ecc.za Mons. Antonio Buoncristiani  
Vescovo di Porto e Santa Rufina

Gli Operatori ed Ospiti della Comunità terapeutica "Giancarlo  
Brasca" Le sono devotamente grati per la Sua presenza e per l'o-  
pera pastorale che svolge a sostegno della Istituzione.

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo al vescovo mons. Antonio Buoncristiani.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

Al Prof. Adriano Bompiani

Gli Ospiti ed Operatori delle nostre sedi operative Le sono profondamente grati per l'insostituibile sostegno fornito per la realizzazione della Comunità Terapeutica Residenziale "Giancarlo Brasca" chiara testimonianza di una "sensibilità concreta" per gli aspetti sociali.

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo al senatore Adriano Bompiani.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

Al Dott. Ennio Di Francesco

Tutti gli Operatori ed Ospiti delle nostre sedi Le sono infinitamente grati per l'elevato impegno professionale profuso nella lotta contro la spietata criminalità organizzata, nazionale e internazionale e per la preziosa attività svolta nell'ambito del Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri a favore dei giovani caduti nel tunnel della droga.

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo ad Ennio Di Francesco.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

Al Dott. Giuseppino Molinari

Gli Ospiti ed Operatori, in occasione della inaugurazione della nuova sede operativa "Giancarlo Brasca" in Tolfa, esprimono la loro più viva gratitudine al Dott. Giuseppino Molinari, direttore amministrativo dell'U.C.S.C. ed al Dott. Antonio Cicchetti, direttore di Sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, per il sostegno di solidarietà e partecipazione attiva espresso in favore della Comunità "Fratello Sole".

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo a Giuseppino Molinari.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

Al Dott. Antonio Cicchetti

Gli Ospiti ed Operatori, in occasione della inaugurazione della nuova sede operativa "Giancarlo Brasca" in Tolfa, esprimono la loro più viva gratitudine al Dott. Giuseppino Molinari, direttore amministrativo dell'U.C.S.C. ed al Dott. Antonio Cicchetti, direttore di Sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, per il sostegno di solidarietà e partecipazione attiva espresso in favore della Comunità "Fratello Sole".

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo ad Antonio Cicchetti.*

COMUNITÀ TERAPEUTICA RESIDENZIALE  
"GIANCARLO BRASCA"

A Mons. E. Leuzzi

Gli Operatori della Sede Operativa "Giancarlo Brasca" La ringraziano vivamente per la disponibilità sempre manifestata alle nostre iniziative e soprattutto per l'impegno teso alla realizzazione della sede oggi inaugurata.

IL PRESIDENTE  
*Dott. Francesco Angelini*

Santa Severa Nord, 31.10.1996



*Targa ricordo a mons. Enzo Leuzzi.*

# PRESENZA

DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Intitolata a Giancarlo Brasca la nuova sede operativa della Comunità terapeutica "Fratello Sole"



Il 31 ottobre scorso la Comunità terapeutica "Fratello Sole" ha inaugurato, a Tolfa, la nuova sede operativa intitolata a Giancarlo Brasca. La prima Comunità terapeutica "Fratello Sole" venne inaugurata nel 1978. Aderirono all'iniziativa operatori sociali, psicologi ed educatori che costituirono l'Associazione italiana contro le tossicodipendenze, l'alcolismo, l'emarginazione e il disadattamento. La nobiltà delle motivazioni, sentimenti di solidarietà e fraternità cristiana spinsero Giancarlo Brasca, allora direttore amministrativo dell'Università cattolica del sacro Cuore, con l'appoggio del rettore Giuseppe Lazzati, a lanciare una raccolta di fondi che permise il successo dell'iniziativa.

L'attività terapeutica per la cura dei giovani caduti nella droga è oggi una realtà operativa e viene svolta da personale altamente qualificato nelle sedi di Gioia del Colle (Bari), Santa Severa (Roma) e presso la nuova Comunità di Tolfa, dove è stato trasferito, ulteriormente potenziato, il Centro di formazione professionale di arti grafiche "Giancarlo Brasca" inaugurato nel 1984 dal rettore dell'Università cattolica professor Adriano Bausola, e da altre personalità del policlinico universitario "Agostino Gemelli".

a cura di Libero Ranelli e Maria Grazia Tanara

Il presidente della Comunità terapeutica "Fratello Sole", dottor Francesco Angelini, consegna una copia ricotta alla professoressa Giuseppina Brasca, sorella di Giancarlo. Nella sinistra il direttore amministrativo della Cattolica, dottor Giuseppe Meloni, sulla destra il professor Adriano Bausola, già rettore per gli affari sociali.

## Intitolata a Giancarlo Brasca la nuova sede operativa della Comunità terapeutica «Fratello Sole»

ROMA— Giovedì 31 ottobre, alle ore 18.30, la Comunità terapeutica «Fratello Sole» inaugurerà a Tolfa la nuova Sede operativa intitolata a «Giancarlo Brasca», figura di spicco dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che fu tra i principali promotori di questa iniziativa.

La prima Comunità terapeutica «Fratello Sole» venne aperta nel 1978. Vi aderirono operatori sociali, psicologi ed educatori che costituirono l'«Associazione Italiana contro le tossicodipendenze, l'alcolismo, l'emarginazione e il disadattamento». La nobiltà delle motivazioni, nonché sentimenti di solidarietà e di fraternità cristiana, spinsero Brasca, allora direttore amministrativo dell'Università Cattolica, a lanciare, con l'appoggio del rettore Giuseppe Lazzati, una raccolta di fondi che permise il successo dell'iniziativa.

Sono trascorsi 16 anni e l'attività terapeutica per la cura dei giovani finiti nelle maglie della droga è oggi una realtà operativa che viene svolta da personale altamente qualificato nelle sedi di Gioia del Colle (Bari) e di Santa Severa (Roma). A queste ora si aggiunge la nuova realtà della Comunità di Tolfa, dove è stato trasferito, ulteriormente potenziato, il Centro di formazione professionale di arti grafiche «Giancarlo Brasca», inaugurato nel 1994 da Adriano Bausola, rettore della Cattolica.

L'attività terapeutica ha avuto inizio dopo un congruo periodo di preparazione scientifica degli operatori i quali, dal settembre 1978 sino ad oggi, hanno seguito oltre 500 ospiti. Per molti ragazzi l'esperienza comunitaria ha significato un pieno reinserimento nella vita sociale.

IL TEMPO del 31 ottobre 1996

### CIVITAVECCHIA

#### COMUNITA' «FRATELLO SOLE»

## Inaugurazione della nuova sede

SI POTENZIANO nel comprensorio le strutture della comunità terapeutica «Fratello Sole». Verrà infatti inaugurata questa sera alle 18.30 a Santa Severa la nuova sede operativa «Giancarlo Brasca», che ospiterà anche il centro di formazione professionale di arte grafica sorto nell'ottobre del 1984.

L'attività di «Fratello Sole» in effetti è ormai alla soglia dei 20 anni, visto che la prima comunità terapeutica venne inaugurata nel 1978. Primo sostenitore della comunità terapeutica fu Giancarlo Brasca, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Aderirono all'iniziativa operatori sociali, psicologi ed educatori che costituirono l'associazione italiana contro le tossicodipendenze, l'alcolismo, l'emarginazione e il disadattamento. E ancora oggi l'attività prosegue nei centri di Santa Severa e Gioia del Colle (in provincia di Bari), da dove sono passati ben 500 ragazzi, per molti dei quali l'esperienza comunitaria ha significato un pieno reinserimento nella società.

Nella nuova sede operativa, sorta in viale Giancarlo Brasca a Santa Severa nord, troveranno quindi spazio gli ospiti della comunità e tutti gli operatori, molti dei quali, seguendo le orme dell'illustre predecessore, sono professori della Cattolica.

LA DISCUSSIONE del 15 novembre 1996

## La nuova comunità "Fratello Sole"

UNA NUOVA sede per la comunità terapeutica "Fratello Sole", intitolata a Giancarlo Brasca, è stata inaugurata nei giorni scorsi, alla presenza del rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, prof. Adriano Bausola e di altre personalità del Policlinico Gemelli. La nuova sede si trova nei pressi di Tolfa, un suggestivo paese in collina vicino a Roma.

La prima comunità terapeutica "Fratello Sole" venne

inaugurata nel 1978. Aderirono all'iniziativa operatori sociali, psicologi ed educatori, che costituirono l'Associazione Italiana contro le Tossicodipendenze, l'alcolismo, l'emarginazione e il Disadattamento.

La nobiltà delle motivazioni, sentimenti di solidarietà e fraternità cristiana spinsero Giancarlo Brasca, allora direttore amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con appoggio del rettore

Lazzati, a lanciare una raccolta di fondi che permise il successo dell'iniziativa. L'attività terapeutica per la cura dei giovani vittime della droga è oggi una realtà operativa e viene svolta da personale altamente qualificato nelle sedi di Gioia del Colle (Ba), Santa Severa (Rm), e la nuova comunità di Tolfa dove è stato appunto trasferito, ulteriormente potenziato, il Centro di Formazione Giancarlo Brasca.

Comunità Terapeutica "Fratello Sole"  
SEDE OPERATIVA "GIANCARLO BRASCA"





**DROGA** Aperti giovedì scorso i nuovi locali del centro «Giancarlo Brasca»

## Inaugurata la sede operativa della comunità «Fratello Sole»

MARCO BELLIZI

Una percentuale di recupero di giovani tossicodipendenti pari all'87 per cento; pieno successo per ciò che riguarda la soluzione dei disagi psicologici nel 75 per cento dei casi e miglioramenti evidenti nel 15 per cento; evidente progresso nella capacità di inserimento sociale. Per la Comunità terapeutica «Fratello Sole» (due sedi, una a Santa Severa e l'altra a Gioia del Colle, in provincia di Bari) a parlare sono i dati. È l'impegno, la preparazione, la sincera dedizione che si è impegnato per anni, in qualche caso tutta una vita, ad aiutare chi si è trovato in difficoltà che apparivano insormontabili.

Ora la Comunità può festeggiare l'apertura, a Tolfa, della nuova sede operativa «Giancarlo Brasca», una nuova struttura dove i giovani potranno svolgere più efficacemente le loro attività mirate al pieno reinserimento nella società e, in particolar modo, nel lavoro. Un nuovo successo per quanti hanno creduto in questa scommessa, nata quasi venti anni fa, nel 1978, grazie all'appoggio determinante (ricordato da Francesco Angelini, presidente della «Cooperate», l'ente gestore delle comunità) di Giancarlo Brasca, appunto, allora direttore amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che lanciò, con l'ausilio del rettore Giuseppe Lazzati, la raccolta di fondi necessari all'impresa. E da allora sono stati ospitati circa 500 giovani.

Il progetto era quello di creare una comunità che operasse a stretto contatto con l'Università, con parametri scientifici e con l'impegno, allora come oggi volontario, di tanti specialisti, esperti in primo luogo nel campo delle attività terapeutiche individuali, di gruppo e della famiglia, in una esperienza che doveva unire l'azione sul campo alla ricerca costante e precisa sui metodi e sui risultati ottenuti. E su questi ultimi, il successo, come si accennava, è evidente, grazie alla convinzione che per uscire dalla

droga non basta non assumerne più ma occorre soprattutto che alle difficoltà della vita si possa reagire con strumenti propri, senza delegarne la soluzione a una siringa.

Molti sono i giovani che, usciti dalla Comunità «Fratello Sole», si sono inseriti nel mondo del lavoro. Tanti hanno continuato ad esercitare le professionalità acquisite durante il programma di recupero, soprattutto nel campo editoriale. La nuova sede, i cui locali sono stati benedetti in occasione dell'inaugurazione, giovedì scorso, da Mons. Antonio Buoncristiani, Vescovo di Porto-Santa Rufina, ospita una bella tipografia, le attrezzature necessarie alle attività di stampa e alla formazione professionale dei giovani e una foresteria con 14 posti letto.

«Quando divenni ministro per gli Affari Sociali — ha ricordato il presidente dell'ospedale pediatrico «Bambino Gesù», Adriano Bompiani, intervenuto all'inaugurazione —, erano già 1.500 le comunità operanti in Italia, alcune grandi e altre piccole. Proprio quest'ultime mi hanno destato più ammirazione. Comunità di 15-20 persone condotte da pochi operatori o magari da un sacerdote, al Sud come al Nord, nelle quali il progetto terapeutico viene attuato attraverso la rieducazione alla gioia alla vita, alla necessità del lavoro, facendo riflettere e quindi associando alla disintossicazione il lavoro psicologico. Le comunità che non fanno questo, e che magari vivono e sono gestite come aziende, non sono vere comunità».

L'ipocrisia, infatti, è sempre in agguato. E, nel mondo della droga, di ipocrisia si muore. «Ho cominciato ad occuparmi dei tossicodipendenti — ha ricordato Ennio Di Francesco, esperto internazionale di droga — quando una bambina mi morì fra le braccia con la siringa ancora in mano. E ho imparato che per combattere la droga non basta contrastare la criminalità che grazie a questa si arricchisce: bisogna saper parlare senza ipocrisia al cuore dei giovani, senza tanti enunciati di principio che magari si accompagnano a proposte di legge per la liberalizzazione delle droghe leggere».

Ai giovani caduti nel tunnel della droga, però, serve soprattutto qualcosa di concreto, qualcosa su cui poter contare una volta usciti dalla Comunità. Il distacco da questa, al termine del programma di recupero, è sempre estremamente difficile (è questo il periodo nel quale si registra il maggior numero di ricadute, anche se, fortunatamente, nella grande maggioranza dei casi, temporanee). Se non si ha almeno un piccolo mattone, sul quale edificare, la disperazione prende il sopravvento. Per questo, in tutte le fasi del programma, l'assistenza psicologica è costante. Gli ospiti della Comunità seguono quattro sedute la settimana di psicoterapia di gruppo, una seduta settimanale di «training autogeno» e seminari di tecniche espressive, rilassamento corporeo e mieloterapia a scadenza mensile.

Il programma completo, attuato da 10 operatori (un responsabile coordinatore, 4 educatori, 2 psicologi, un assistente sociale, un agrotecnico e un animatore di comunità) prevede poi riunioni sui problemi della vita comunitaria, corsi tecnici di avviamento al lavoro e di apprendimento dell'inglese ed una serie di altre attività lavorative manuali e di tempo libero. È un modello d'intervento, questo, che si è dimostrato particolarmente efficace. In questo delicato settore non esiste chi può assicurare risultati sicuramente ed inequivocabilmente positivi. Ma la strada sembra essere giusta. È quella che in fondo, come ha ricordato Di Francesco, aveva illustrato così bene Rosanna Benzi, la dializzata che con il suo esempio coraggioso commosse l'Italia, prima che la malattia avesse il sopravvento: «Mi chiedono perché non mi drogo — ebbe a spiegare —. Non mi drogo perché voglio sapere, anche nei momenti di più intenso dolore, chi sono».

*Centro di formazione professionale  
di arti grafiche “Giancarlo Brasca”*

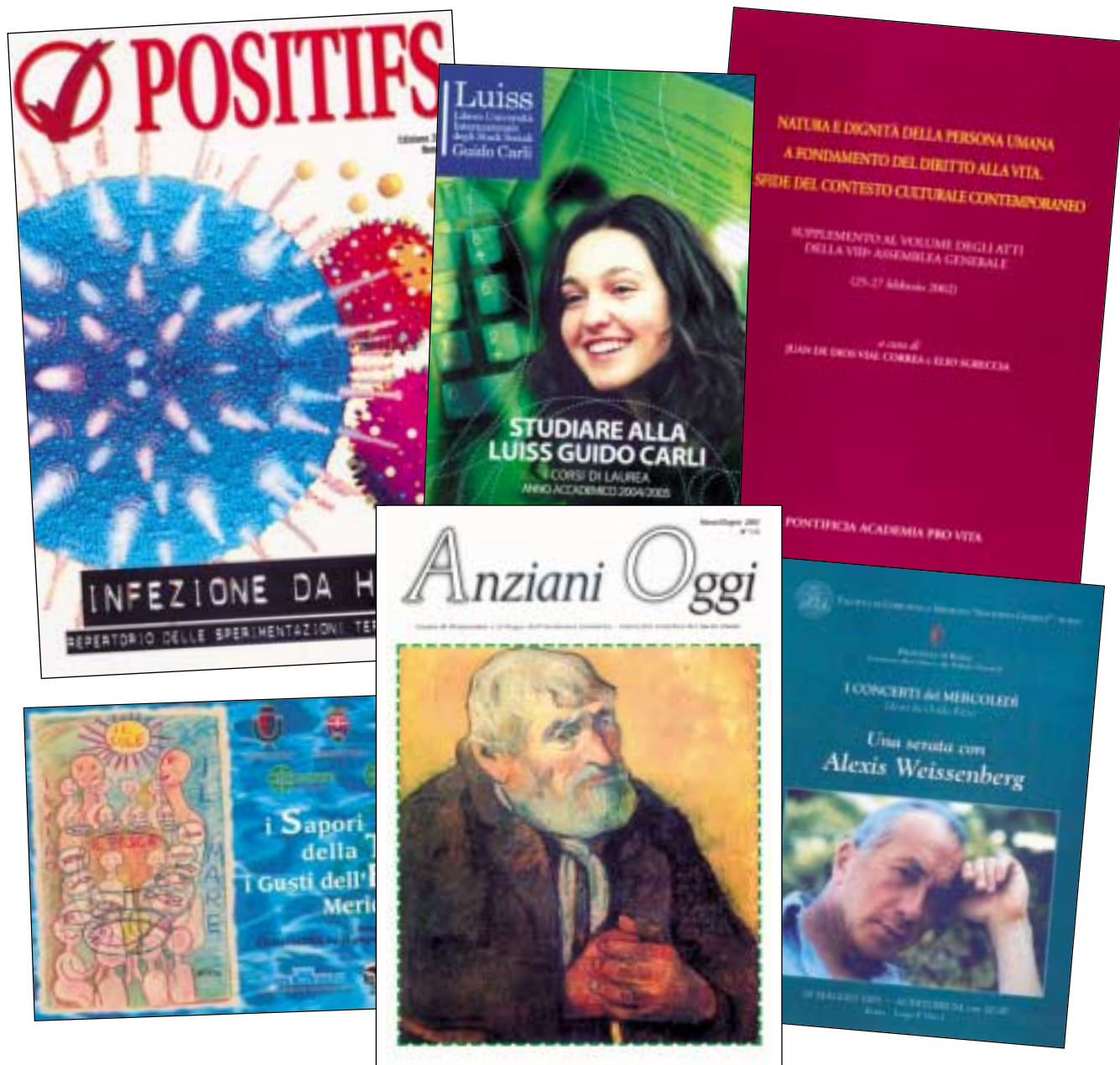
L'esigenza del Centro di formazione è nata dal fatto che, al termine di un programma terapeutico, il reinserimento nel

mondo del lavoro è spesso ostacolato da diversi fattori tra cui:

- scarse abilità professionali;
- impedimenti legali ad accedere a particolari campi di lavoro;
- condizioni fisiche compromesse che



*Pubblicazioni stampate nella tipografia  
del Centro di formazione “Giancarlo Brasca”.*



rendono proibitive una vasta gamma di attività;

- precoce interruzione degli studi durante o al termine della scuola dell'obbligo;
- difficoltà ad accedere a percorsi formativi tradizionali.

Da queste osservazioni ne derivava che il problema "lavoro" non poteva essere affrontato solo al termine di un percorso terapeutico, ma doveva affiancarlo, perché parte integrante nei suoi molteplici aspetti di riabilitazione, riadattamento e formazione. In questa ottica, la Cooperate doveva creare un centro di formazione professionale con annesso un laboratorio tipografico.

Il primo, con funzioni prettamente formative, nel campo dell'uso del computer, della grafica e dell'editoria. Il secondo, come tipografia con operatori specializzati, privilegia "la formazione in situazione attiva", sperimentando tempi, ritmi e necessità del lavoro reale in ambiente protetto. La tipografia doveva essere in

grado di fornire i seguenti servizi: consulenza tecnica, progettazione grafica, foto-composizione, montaggio e fotoincisione, stampa offset e allestimento.

Il centro di formazione provvede dal 1991 alla stampa della rivista "Dipendenze"\* , organo ufficiale di Cooperate. È



\* Il comitato scientifico è costituito da eminenti personalità del mondo universitario e da esperti di farmacodipendenze: R. Bertolini, P. Bria, A. Capelli, R. Carotenuto, M. Castagnola, M. Chiarotti, A. Cittadini, G.L. Conte, V. De Filippis, S. De Risio, A. Fiori, L. Janiri, L. Leuzzi, S. Magnani, E. Manni, G. Nisticò, L. Ortona, G. Pozzi, P. Preziosi, F. Sepe, F. Tini, G. Vanini.

uno strumento di informazione a supporto di chi, direttamente o indirettamente, è interessato alle problematiche delle farmacodipendenze.

Distribuita su tutto il territorio nazionale, “Dipendenze” intende affiancarsi alle fonti istituzionali di informazione, fornendo studi e ricerche nel settore delle



*Graphic Design.*

farmacodipendenze e si propone come occasione di dibattito, di elaborazione di modelli di riflessione e di raccolta di documenti, nati dall'esperienza di chi

vive direttamente, da oltre un ventennio, le problematiche dei giovani caduti nel tunnel della droga.

Gli operatori del settore tipografico



*Digital press.*

hanno raggiunto un elevato grado di professionalità che permette loro di stampare testi universitari, riviste specializzate in bianco e nero e in quadricromia.

Anche in queste attività è doveroso ricordare il sostegno ricevuto da diverse personalità, tra le quali citiamo, come esempio, il vescovo mons. Elio Sgreccia,



*Controllo qualità nella pre stampa.*

vicepresidente della Pontificia Accademia della Vita, direttore del centro di Bioetica della Cattolica, che, sin dall'inizio della sua docenza universitaria nell'Ateneo del

Sacro Cuore, volle affidare la stampa della prestigiosa rivista *Medicina e Morale* al Centro di Formazione "Giancarlo Brasca". Testata che i medici cattolici di To-



*Incisione lastre fotosensibili.*

rino donarono nel 1955 a padre Gemelli e che proprio Brasca e il vescovo teologo

mons. Carlo Colombo affidarono alla Facoltà di medicina "Agostino Gemelli".



*Stampa offset su macchine Heidelberg Speedmaster.*

*Centro di Accoglienza Diurna a Bassa Soglia "Il Picchio" - Santa Severa Nord (Tolfa)*

Questo servizio semiresidenziale, ubicato nella sede "Giancarlo Brasca", nasce nel 1998 su richiesta della ASL RM/F con lo scopo di aumentare le potenzialità di intervento dei servizi per le tossicodipendenze del territorio, in particolare quello litoraneo della stessa ASL, offrendo percorsi differenziati, accessibili al massimo grado.

Si è strutturato un centro a bassa soglia in grado di accogliere e sostenere persone tossicodipendenti attive non coinvolte (per motivazioni diverse: di salute, sociali o psicologiche) in altre forme di trattamento, affiancando così altri interventi attivi nella zona e mirati alla riduzione del danno.

Nasce dalla creazione di un partenariato con la ASL, rappresentata dal responsabile dei Sert, dott. Giuseppe Bar-

letta, che ci ha visto come capofila del progetto approvato all'interno dei fondi della Legge 309/90.

Il servizio è attivo ormai da quattro anni e si andato sempre più trasformando da centro a bassa soglia a vero e proprio centro semiresidenziale di attività rivolte anche ad alcoolisti e a situazioni di emarginazione sociale.



*Preparazione del pranzo.*

### *Struttura ed organizzazione del Centro diurno "Il Picchio"*

*Tipologia del servizio.* Il centro di accoglienza diurno è un servizio a bassa soglia, finanziato dal Fondo Nazionale di Lotta alla Droga (Legge 309/90) nell'ambito dei progetti mirati alla "riduzione del danno" negli stati di tossicodipendenza. È un luogo dove i consumatori possono trascorrere del tempo in alternativa ai ritmi ed ai rischi sanitari e sociali della vita di strada. Le modalità di accesso prevedono un contatto informale con gli operatori, prevalentemente finalizzato a facilitare l'utilizzo delle diverse risorse che offre la struttura. Ha compiti di accoglienza, orientamento e sostegno agli utenti in stretta collaborazione con i Ser.T. del territorio.

*Destinatari dell'intervento.* Tossicodipendenti attivi non in trattamento o inseriti dai Ser.T. in altri progetti di riduzione del danno (trattamenti metadonici o con farmaci antagonisti) che frequentemente hanno interrotto le relazioni con le reti di socializzazione primaria o secondaria (famiglia, lavoro, amici, gruppi di pari).

*Obiettivi.* Accogliere tossicodipendenti in trattamento e non, offrendo mensa e servizi igienici. Ridurre il rischio di mortalità per overdose ed eventuali comportamenti a rischio mediante la distribuzione di materiale informativo sanitario e di primo soccorso. Ridurre il rischio di insorgenza e trasmissione di patologie correlate alla tossicodipendenza mediante counseling medico e sanitario.

Aumentare la capacità di prendersi cura del

proprio corpo. Ridurre gradualmente l'uso di stupefacenti da strada e la partecipazione ad attività delinquenziali. Migliorare la qualità della vita, incrementando le competenze sociali e professionali, stimolando l'interesse per attività ricreative e culturali. Sviluppare la possibilità di ricostruire una rete di rapporti sociali e di ristabilire, ove possibile, relazioni significative con l'ambiente di provenienza mediante interventi di counseling socio-psicologico.

*Descrizione del servizio.* Il Centro diurno "Il Picchio" è aperto dal lunedì al venerdì per sei ore al giorno. Offre la possibilità di accedere ad uno spazio protetto alternativo alla strada. Consente di usufruire di un intervallo di tempo in cui uscire dalle dinamiche e dalle situazioni tipiche della condizione di consumatori abituali, per ricercare soluzioni più adeguate e permanenti. È uno spazio aggregativo, ricreativo e formativo.

Sono fornite consulenze mediche in collaborazione con il Ser.T. e consulenze sanitarie, sociali e psicologiche. Si partecipa alla gestione del centro collaborando attivamente al funzionamento della mensa e alle attività quotidiane. Sono ciclicamente organizzati diversi laboratori: corsi di scultura e disegno, corsi base di computer, attività espressivo-corporee, incontri d'informazione socio-sanitaria.

Sono previsti locali per brevi soste di riposo durante il giorno, attrezzati per l'ascolto della musica, della televisione e della radio; forniti di

una biblioteca e giochi di società. Le regole del centro sono poche, chiare e flessibili. Riguardano le garanzie per una convivenza minima, utili a far funzionare la struttura in modo vantaggioso per gli utilizzatori. Non è ammesso inoltre nel centro consumare o portare con sé sostanze stupefacenti; si accetta però che si possa frequenta-

re il centro anche sotto l'effetto della sostanza.

Nel centro sono impiegati: un'educatrice professionale ed un operatore sociale, a tempo pieno, con pregressa esperienza di tossicodipendenza, ed uno psicologo a tempo parziale. La ASL fornisce un medico e un assistente sociale a tempo parziale.

## Strutture ed attività di Cooperate nella Regione Puglia

# Puglia

### *Comunità Terapeutica Residenziale "Fratello Sole" - Gioia del Colle (Bari)*

Con Atto dell'Ufficio del registro di Gioia del Colle (BA), il 26 marzo 1992, veniva costituito, a titolo gratuito, in favore dell'Ente Cooperate, il diritto d'uso del comprensorio agricolo di proprietà dell'Ente ecclesiastico Ospedale "Miulli", sito in agro di Gioia del Colle alla via di Vecchia Matera, della superficie di 27 ettari, con all'interno nove unità immobiliari di tipo bifamiliare.

Dopo aver ristrutturato ed arredati i locali, il 18 dicembre 1993, venne inaugurata questa seconda comunità terapeutica.

Fra le autorità presenti all'evento vanno ricordate: mons. Martino Scarafille, vescovo di Castellaneta che benedì la

struttura residenziale; l'onorevole Alberto Tedesco, assessore alla Sanità della Regione Puglia; la baronessa Ebba Tamm dalla Chiesa; il prof. Arnaldo Capelli, presidente del Consiglio del corso di laurea in medicina dell'Università Cattolica; il dott. Vincenzo De Filippis in rappresentanza dell'Ordine dei medici di Bari; il dott. Patarino in rappresentanza del comune di Gioia del Colle, la dott.ssa Stefania Longo Traina dell'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS; il dott. Michele Lamparelli, responsabile del GOT BA/17; il dott. Damiano Ottonelli, presidente del Volontariato.

In quell'occasione la Cooperate, rappresentata dal dott. Francesco Angelini, ringraziò anche a nome di tutti gli ospiti ed operatori della cooperativa: il vescovo diocesano mons. Tarcisio Pisani ed i

suoi collaboratori (mons. Riccardo Ruotolo, dott. Giacomo Palombella, dott. Rocco Palmisano, avv. Daniele Chiarulli, don Mimmo Laddaga) per aver concesso in comodato gratuito le nove unità immobiliari di proprietà dell'ospedale regionale "Miulli" di Acquaviva delle Fonti, che, a fine 2005, ospiterà 45 ragazzi,

distribuiti in 3 comunità psicoergoterapiche, con annesso centro di formazione ed aggiornamento professionale per operatori di comunità; il prof. Adriano Bompiani, già ministro per gli Affari Sociali, che permise "concretamente" la realizzazione della sede operativa di Gioia del Colle e la struttura di Tolfa



- 18 dicembre 1993 -

*Solenne apertura della Comunità Terapeutica di Gioia del Colle.*

*Da sinistra: mons. Martino Scarafile, vescovo di Castellaneta; Francesco Angelini; avv. Daniele Chiarulli; l'assessore regionale alla sanità Alberto Tedesco; il dott. Vincenzo De Filippis; il prof. Arnaldo Capelli e la baronessa Ebba Tamm Dalla Chiesa.*

(RM) dedicata a Giancarlo Brasca; mons. Enzo Leuzzi, allora assistente spirituale degli studenti dell'Università Cattolica, per il ruolo insostituibile avuto in tutte le iniziative della Cooperate; la baronessa Ebba Tamm Dalla Chiesa, nota benefattrice della comunità; la dott.ssa Silvana Magnani, coordinatrice

delle attività terapeutiche, la sig.ra Fosca Foschi, direttore amministrativo della Cooperate, ed Angela Coletta, direttrice della Comunità e fondatrice, insieme al dott. Luigi Vaccaro, p. Ludovico Pesola ed altri soci, della prima comunità "Fratello Sole"; l'ing. Francesco Pollice, amministratore delegato della



*Ebba Tamm Dalla Chiesa, Michele Lamparelli, responsabile del GOT BA/17,  
Francesco Angelini.*

ICEI, che effettuò i lavori di ristrutturazione, anticipando le risorse economiche necessarie, ed il prof. Piero Masini, progettista e direttore dei lavori; un volontario “estremamente riservato” che con la sua costanza, impegno e tempestività degli interventi effettuati ai diversi li-



*Anna Angelini  
ed Ebba Tamm Dalla Chiesa.*

velli istituzionali, unitamente alla sua professionalità di medico, ha reso possibile il concretizzarsi della realtà di Gioia del Colle e della sede operativa denominata “Giancarlo Brasca”, al quale va tutta la stima e gratitudine della Cooperate: il dott. Vincenzo De Filippis.

*Descrizione del Servizio.* La Comunità Terapeutica di Gioia del Colle (Bari) è collocata in ambiente rurale, in prossimità del centro urbano, e può ospitare 20 persone (è previsto un ampliamento). Lo staff terapeutico, composto da psicologi, assistenti sociali e operatori di Comunità, è assistito e supervisionato da consulenti psichiatri.

La tipologia del servizio e il tipo di utenza riproducono quanto riferito alla sede di Santa Severa (a pag. 280).

*Centro di Accoglienza e Orientamento  
(C.A.O.) - Gioia del Colle (Bari)*

Nel 1999 viene aperto il Centro di Ac-

coglienza ed orientamento. All'origine dell'iniziativa fu la ricerca effettuata, in collaborazione con l'AITAED, sui primi dodici anni di funzionamento della Co-



*Gli operatori della sede di Gioia del Colle.*



*Viale interno della comunità.*

munità di Santa Severa. Essa aveva rilevato che *l'indice di ritenzione* (definito dalla letteratura scientifica come la capacità della Comunità di trattenere gli ospiti nel programma durante i primi tre mesi, evitando abbandoni) è aumentato nel tempo in proporzione al modificarsi del programma terapeutico e quindi alla graduale ristrutturazione della fase di accoglienza. Detto indice di ritenzione è, infatti, passato dal 47% del primo periodo all'attuale 78%.

Il lavoro d'accoglienza svolge, dunque, un'importante funzione di filtro per il lavoro comunitario.

La popolazione dei pazienti delle Comunità Cooperate negli ultimi cinque anni è divenuta gradualmente sempre più eterogenea, sia dal punto di vista anagrafico che da quello socioculturale (profonde differenze di ceto sociale, livello culturale, esperienze lavorative, stato civile, provenienza, età); eterogeneità riscontrabile anche in adolescenti alla loro

prima esperienza comunitaria e soggetti con ripetute esperienze di fallimento istituzionale precedente (altre CT, carceri, servizi psichiatrici di diagnosi e cura, case di cura private, collegi), o con complicate situazioni penali e giudiziarie in atto, o provenienti da condizioni definibili come "barbonaggio".

Sono, inoltre, sempre più frequenti le richieste d'inserimento che riguardano principalmente utenti definiti portatori di "doppia patologia" (termine sicuramente controverso ed ambiguo per indicare la coesistenza di disturbi psichiatrici e di abuso di sostanze).

Tutto ciò comporta per gli operatori diverse difficoltà<sup>1</sup>.

Instabilità, ambivalenza, discontinuità, quindi, dominano non solo il quadro psicopatologico, ma anche la situazione esistenziale, familiare ed il rapporto con i curanti. Questi non vanno collocati esclusivamente su un versante medico-clinico, né significano tout court mancanza di moti-

<sup>1</sup> La ricostruzione della storia personale, ad esempio, è una impresa ardua, spesso faticosa e difficile: qualsiasi dato anamnestico, esistenziale è sovrappeso da una costellazione confusa di episodi-trauma, acting out, overdose, scompensi psicotici, ricoveri. La storia familiare è caratterizzata da gravi avvenimenti: lutti, separazioni, abbandoni, malattie gravi, abusi sessuali, incesto. Spesso un altro congiunto è in cura per una patologia psichiatrica o comunque ne è portatore. Il rapporto di questi pazienti con la propria famiglia è caratterizzato da discontinuità, spesso cadenzato solo da emergenze comportamentali, ricoveri, disintossicazioni. Ci si deve confrontare con una "catena di curanti": servizi psichiatrici territoriali, servizi per le tossicodipendenze, psichiatri e psicoterapeuti privati, a volte in conflitto, a volte in collaborazione, come area di riferimento diagnostico e come progettualità. Corrispondentemente le diagnosi sono molteplici, a volte in contraddizione, a volte vaghe: se ne può dedurre la multiformità della sintomatologia e la variabilità del decorso. Le diagnosi di invio (qualora esistano) percorrono ampiamente lo spettro dei disturbi di personalità (soprattutto dist. borderline, dist. narcisistico, dist. dipendente della personalità), disturbi dell'alimentazione (bulimia nervosa), disturbi affettivi (depressione e disturbo bipolare), disturbi d'ansia (disturbo da attacchi di panico). L'uso di sostanze, nella maggior parte dei casi, è caratterizzato dall'assunzione di molteplici prodotti (eroina, cocaina, cannabis a dosaggi elevati, alcool e psicofarmaci, talvolta allucinogeni, solventi e sostanze eccitanti di varia origine) con modalità e tempi molto diversificati. Nelle situazioni provenienti direttamente dal carcere non è possibile svolgere adeguatamente un lavoro di diagnosi ed accoglienza che permetta di modulare l'incontro con la Comunità.



*Una delle nove residenze bifamiliari.*



*Officina meccanica.*



*Edificio adibito ad attività ergoterapiche.*

vazione, di “compliance” al trattamento e quindi rifiuto della Comunità.

Costituiscono spesso una lente di ingrandimento sulle difficoltà, sia del paziente sia della famiglia, di entrare in relazione con la Comunità e di reagire agli avvenimenti e al cambiamento.

Il periodo di accoglienza-osservazione diventa allora un lungo percorso di avvicinamento fra comunità-paziente-famiglia-curanti.

In questi casi è insufficientemente contenitivo un approccio esclusivamente ambulatoriale che, per le sue caratteristiche di frammentarietà, rende difficile la costruzione di questo percorso, dando eccessivamente spazio a situazioni di acting, sia da parte della famiglie sia del paziente.

Inoltre non permette di affrontare le difficoltà che questi pazienti hanno, nello scalaggio di sostanze stupefacenti,

di poter calibrare l'utilizzo di psicofarmaci.

In alcuni casi, gli psicofarmaci sono necessari per il proseguimento di un buon intervento psicoterapeutico.

Tuttavia, è evidente che l'utilizzo in situazioni poco contenitive rischia di essere così massiccio ed invasivo o così strumentalizzato e manipolato, da rendere difficile un adeguato inserimento in tempi e ritmi comunitari e nel rapporto con il gruppo degli ospiti.

È necessario, dunque, un lento, ma progressivo, adattamento delle terapie farmacologiche in ambito controllato.

Il C.A.O. (Centro di accoglienza ed orientamento), in cinque anni di attività, ha effettivamente arricchito l'offerta terapeutica di Cooperate nel campo estremamente critico evidenziato dalla ricerca sull'esperienza della comunità di Santa Severa.



*Vista del comprensorio.*

### *Struttura ed organizzazione del Centro di accoglienza e orientamento*

*Tipologia del servizio.* È una struttura d'osservazione, diagnosi ed orientamento, con un programma residenziale della durata massima di tre mesi. Sono accettati, al momento dell'ingresso, anche pazienti intossicati che non siano in grado, per l'elevato livello di compromissione psicopatologica e/o psicosociale, di utilizzare efficacemente progetti di disintossicazione ambulatoriale o semiresidenziale. La fase di disintossicazione è affiancata e seguita da un percorso di osservazione e diagnosi, finalizzato all'individuazione del progetto terapeutico più idoneo a rispondere alle esigenze dell'utente e ad utilizzare le risorse reali attivabili in quel momento.

*Destinatari dell'intervento.* Utenti che, oltre a richiedere un intervento di disintossicazione in ambiente protetto, necessitano di un periodo intensivo di osservazione e diagnosi o di assestare terapie psicofarmacologiche; utenti privi di un sostegno esterno che consenta loro di affrontare il periodo di accoglienza/orientamento mantenendo lo stato astinenza; utenti che, terminato il programma terapeutico in Comunità situate fuori della provincia, necessitano di un sostegno nell'affrontare il momento di distacco e reinserimento; utenti che, ricaduti dopo un programma terapeutico significativo, abbiano bisogno di uno spazio protetto, contenitivo,

che li orienti verso la ripresa di un progetto terapeutico o verso il ritorno graduale, alle proprie attività riprogettando un adeguato sostegno; utenti provenienti direttamente dal carcere o in arresti domiciliari, che non abbiano potuto accedere ad un programma di accoglienza non residenziale; utenti per i quali c'è necessità di una terapia breve.

*Descrizione del servizio.* Può ospitare 15 persone, oltre i 18 anni, di entrambe i sessi. Lo staff è composto da due psicologi, un'assistente sociale, una sociologa a tempo pieno e da uno psichiatra a tempo parziale. Gli invii sono effettuati dai Ser.T. e da altri Centri residenziali o semiresidenziali pubblici o privati, che necessitano di una tale servizio. Dal momento della richiesta al momento dell'inserimento, è previsto solo il tempo necessario per predisporre l'intervento: colloquio conoscitivo ed informativo con l'utente e preparazione della documentazione necessaria (relazione psicosociale del Ser.T., documentazione amministrativa e sanitaria).

La disintossicazione, impostata dal Ser.T. di provenienza, è attuata e monitorata dal Ser.T. di competenza della sede operativa. Il C.A.O. si configura quindi come una struttura di accoglienza nella quale, partendo dalle valutazioni del Ser.T. di provenienza, sia possibile effettua-

re una osservazione attiva, fondata sull'uso che il paziente fa degli spazi e dei luoghi reali e psichici della Comunità (la vita comunitaria, i gruppi educativi, i colloqui individuali, la somministrazione di test). L'osservazione e la

diagnosi psichiatrica rappresentano un approfondimento, a volte necessario, per appurare la copresenza di gravi disturbi della personalità e valutare o assestare l'utilizzo di terapie psicofarmacologiche.



*L'attività nella zona boschiva.*